



HOSPITAL SAN JOSE
VIEDMA (Rep. Argentina)



Viedma, giugno 1952.

Carissimi confratelli:

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte del nostro venerando confratello

Sac. GIOVANNI VAIRA

deceduto a Fortín Mercedes (Collegio "San Pietro") il 29 - 10 - 1950 a 81 anni di età, 55 di professione e 51 di sacerdozio.

Don Vaira nacque a Montemagno, Prov. di Alessandria (Italia), l'otto Luglio 1870, da ottimi genitori che ebbero cura di allevarlo pio e laborioso.

• Esercitò, nel proprio paese, il mestiere di falegname e di fabbro ferraio, fino all'età di 22 anni.

A 14 anni, il giovanetto Vaira a causa di un sinistro durante il lavoro, ebbe gravemente ferita una gamba. Il male peggiorò tanto che i medici giudicarono necessaria l'amputazione. Ma la pia madre, che conosceva Don Bosco di fama, portò il figlio a Torino. Dopo la benedizione del nostro Santo Padre la ferita si cicatrizzò perfettamente.

Alla grazia della guarigione fece seguito quella della vocazione. E così nell'anno 1893 Don Vaira venne arruolato nella spedizione missionaria, guidata dal suo illustre conterraneo, ed anche consanguineo, Mons. Luigi Lasagna, e partì alla volta dell'Uruguay.

Il ventiduenne Giovanni Vaira cominciò gli studi di latino a Villa Colón, presso Montevideo. Tre anni dopo, il 6 - 1 - 1896 vestì l'abito chiericale dalle mani di Mons. Cagliero, ed iniziò il noviziato a Las Piedras, che coronò colla professione perpetua il 13 Gennaio 1897.

A las Piedras, il Chierico Vaira fu messo subito al lavoro. Gli furono affidate scolaresche assai numerose arrivando ad avere 108 allievi. Contemporaneamente attendeva agli studi ecclesiastici. Lavorò e studiò di gran lena, onde dopo meno di quattro anni dal noviziato, il 18 - 3 - 1900 veniva ordinato sacerdote.

Il fatto causerá certamente stupore; ma é indice chiaro della grande stima di cui godeva il caro confratello defunto presso i suoi superiori d'allora. Il passaggio dallo stato di quasi analfabeta a quello del sacerdozio in soli sette anni, pur non avendo altra occupazione che quella degli studi, é cosa che oggi neppure riusciamo a sognare. Tuttavia non si pensi che in Don Vaira mancasse affatto la competenza nelle questioni dogmatiche e morali. Ho potuto assistere ad ottime sue spiegazioni di catechismo; ho udito dal suo labbro belle prediche, sode, nonché piene di unzione.

Il 9 settembre dell'anno della sua consacrazione sacerdotale, Don Vaira lasciò Montevideo per venire a lavorare nella Patagonia. Fece parte cosí del numeroso drappello di missionari della Patagonia che ricevettero la loro formazione salesiana nella generosa ispettoria Uruguiana.

Iniziò il suo apostolato missionario a Roca, nella vallata superiore del Río Negro sotto la guida di Don Alessandro Stefanelli, pioniere e profeta di quelle, allora, insospite lande, oggi, emporio fruttifero. Vi rimase fino al 1903. Trasferito a Fortín Mercedes, percorse dal 1904 al 1906, 100 leghe di territorio semidesertico per evangelizzarne la popolazione dispersa. Poi fino al 1908 fu catechista e vicecurato a Bahía Blanca; parroco, dal 1909 al 1915, a Santa Rosa, capitale del Territorio Nazionale della Pampa; nel medesimo territorio, a Guatraché, Direttore e Parroco del 1915 al 1921, fondandovi una fiorente scuola elementare. Vicecurato e Maestro dal 1922 al 1924 a Carmen di Patagones, evi Direttore e Parroco dal 1925 al 1927. Confessore e maestro a Stroeder nel 1928; e a Roca nel 1929. Fú Parroco zelante in Allen dal 1930 al 1935, e a Cipolletti dal 1936 al 1942. Confessore nel Collegio "San Miguel" nel paese Padre A. Stefanelli, durante il biennio 1943 - 44; continuó col medesimo ufficio nelle scuole professionali "La Piedad" di Bahía Blanca, finché nel 1950, carico di meriti e di anni, venne trasferito a questo nostro Ospedale ad aspettare la chiamata del Signore.

Avendo manifestato il desiderio di andare a Fortín Mercedes nella speranza di sentirsi sollevato in compagnia di quei nostri chierici, fu accontentato dal Rmo. Sig. Ispettore, alla fine del mese di luglio 1951. A Fortín Mercedes Don Vaira deperí rapidamente, sicché dovette mettersi a letto per non rialzarsi piú. Rifulsero allora, in tutta la sua bellezza, i tesori di virtú del nostro venerando confratello. Lo si considerava malato difficile; ma durante le settimane di degenza, che precedettero la sua morte, benché coperto di piaghe e afflitto da acuti dolori articolari, il buon vegliardo non mosse le labbra che per pregare, ringraziare e domandar perdono.

Il "curriculum vitae" di Don Vaira ci dice da sé, quanto il caro defunto abbia meritato innanzi a Dio ed alla nostra Congregazione.

Don Vaira fu uomo di gran cuore; tutto cuore, si puó dire. Al cuore generoso univa semplicitá da bambino. Non simulava mai, ne dissimulava niente. Amava tenerissimamente quelli che erano al suo fianco, e dopo anni ed anni, s'inteneriva fino alle lacrime, ricordando Superiori, compagni, allievi... Pronto e vivace nelle sue reazioni, si rasserenava all'istante, ed era lui il primo a chiedere scusa, non sapendo darsi pace se gli sembrava scorgere freddezza verso di lui in qualcuno, chiunque fosse.

La generositá di Don Vaira era notevole specialmente verso i superiori. Non si contentava di inviare ai signori Ispettori gli aiuti fissati, ma era orgoglioso quando poteva far pervenire ad essi speciali soccorsi. Dimorante da solo, per anni, in alcune parrocchie, lesinó sul cibo e sul vestito, riuscendo a raggruzzolare vistose somme che mandava al Superiore.

Risplendeva in questo il suo spirito di povertá, proverbiale e di giocondo ricordo. In tutte le case, poi, delle quali fu direttore, il suo senso di economia e di ordine nell'amministrazione gli permise, in tempi di vera angustia economica, riparare ed ingrandire edifici, senza fare debiti, ma pagando debiti anteriori alla propria gestione. Le cose accennate vanno scritte per dire alcunché di quello che in Don Vaira era peculiare. 55 anni di vita religiosa, dei quali cinquantuno di sacerdozio, salesianamente vissuti, senza alternativa, in pia umilitá, fedele

osservanza, e totale dedizione di se, nella premurosa ed intraprendente ricerca delle anime e nel culto dei misteri del Signore ci porgerò libero materia per trattenerci a lungo.

Non occorre. Voi carissimi confratelli, ben capite quanto di grande ci sia in queste fugaci allusioni, in modo da intuire le benemerenzze del nostro venerando missionario, e sentirvi spinti a suffragarne copiosamente l'anima sua benedetta.

Questo é ciò che di cuore vi prego di fare generosamente, memori che la giustizia di Dio non acconsente la piú piccola macchia nei suoi santi.

Pregate per questa casa, e per chi si professa vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Sac. Feliciano Lopez

Direttore

osservanza e totale dedizione di sé nella premurosa ed intraprendente ricerca delle anime e nel culto dei misteri del Signore e della Santissima Vergine Maria e dei Santi e Angeli.
Non occorre Voi carissimi confratelli, per capire quanto di grande ci sia in questo
travaglio allusivo, in modo da intuire le benemerite del nostro venerando missionario e san-
tissimi spiriti a santissime copiosamente l'anima sua benedetta.
Questo è ciò che di cuore si preva di fare generosamente, memori che la giustizia
di Dio non mercede la più piccola macchia nei suoi santi.
Frate per questa cosa, e per chi si professa vostro amico, in Don Bosco Santo.

Don Giovanni Bosco
Direttore

Rda. Señar Don Gior. Gorkic

Salesiani

Villa Moglia